

## Prezzo d'Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Udine e Stato: anno | L. 20 |
| id. semestre        | 11    |
| id. trimestre       | 6     |
| id. mese            | 2     |
| Setero: anno        | L. 28 |
| id. semestre        | 17    |
| id. trimestre       | 9     |

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.  
Una copia in tutto il regno costerà 10.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cost. 60. - In terza pagina: 1/3 della prima del giornale, cost. 20. - In questa pagina cost. 10. - Per gli avvisi speciali al giornale richiedi di persona.

I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non accettate se non in busta chiusa.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Lettere di Vittorio Emanuele A PIO IX

Nell'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica*, sono state pubblicate per la prima volta delle lettere, o meglio dei brani di lettere già dirette dal Re Vittorio Emanuele a Pio IX negli anni che corsero dal 1855 al 1859. Sono documenti molto importanti perchè dimostrano che allora Vittorio Emanuele non pensava affatto di togliere lo Stato e Roma stessa al Papa, per trasportarvi il suo trono; ma che a questo estremo si lasciò strascinare dalla Rivoluzione e da rivoluzionari consiglieri.

Il 22 marzo 1855, perdute in pochi giorni la madre e la sposa, Vittorio Emanuele pensò sul serio a menare una vita di Re cattolico; e Massimo d'Azeglio, suo Ministro, faceva invece tutti gli sforzi per trarlo agli spassi del *Roi s'amuse* (V. la lettera dell'Azeglio al Re, in data 29 aprile 1855, che trovasi in quelle dirette a Persano, pag. 83-84, Torino 1878). Allora Vittorio Emanuele così cominciava la lettera di risposta alle condoglianze fattele da Pio IX:

« Beatissimo Padre. Incominciò la mia lettera ringraziando la Santità Sua di quella che pochi giorni fa ebbe la bontà di scrivermi, la quale, fra i duri cimenti a cui è esposta la mia coscienza, è arca per me di non perituro paterno amore della Santità Vostra. »

Esposagli quindi un suo desiderio, che non poteva soddisfarsi a bene dello Stato, se non col consenso del Papa, seguitava a dire:

« Beatissimo Padre, l'animo mio soffre da anni di fare costantemente nuove ferite al cuore della Santità Vostra. Mi tolga ora, con la sua carità di Padre dei fedeli, dall'imbarazzo in cui mi trovo, e prometto alla Santità Vostra di fare in modo, onde non recarle mai più disgusti in avvenire e fare al più presto ricominciare le trattative, onde venire ad un Concordato, che

consoli tutti i cuori e dia la pace alle coscienze. Baciandole il piede e chiedendole la santa Benedizione, ecc. »

Più d'un anno dopo, essendo prevalsi gli influssi di chi circondava e dominava il Re, si che, nel Piemonte, le cose della Religione, volgarmente, sempre alla peggio, Pio IX così concludeva una sua, in data 18 luglio 1856, a Vittorio Emanuele:

« Per parte mia me le raccomando con tutta la effusione del cuore, e per il grande interesse che m'ispira l'anima sua, che costa un riscatto di valore infinito, sborsato dal Divin Redentore Gesù Cristo, la raccomando di mettersi in calma ed in quiete, per poter comparire un giorno avanti al tribunale di Dio, che la domanderà conto di tante ferite fatte alla Chiesa dai suoi dipendenti. Per parte mia ancora non cesso e non cesserò mai di pregare, col maggior possibile fervore, il Padre delle misericordie, per V. M., per i suoi figli e per tutto il popolo del suo Regno. »

Quando Pio IX, nel 1857, viaggiò nei suoi Stati, Vittorio Emanuele gli mandò in Bologna, il cav. Boncompagni, suo ministro presso la Corte di Firenze, con una lettera di proposte per la definizione di controversie ecclesiastiche, scritta il 10 maggio, la quale terminava con queste parole:

« Prego la Santità Vostra di voler ben credere che, sia il Capo di questo Regno, che tutto il Regno stesso, stiano ben affezionati di cuore a vostra S. Religione, e pronti a dar, tutti, la vita per essa, se fosse il caso. »

Questo parole ricordano quelle che, essendo egli ancora Duca di Savoia, scriveva, dieci anni prima, a Pio IX stesso, per ringraziarlo d'aver tenuto a Battesimo, per mezzo del Nunzio, la neonata Principessa Maria Pia, ora Regina di Portogallo:

« Permetta, Santo Padre, che uno dei figli più affezionati che abbia la causa di Santa Chiesa, per cui darei, non una, mille vite, se lo avessi, abbia la fortuna di baciare il sacro piede. »

Scoppiata la guerra del 1859, Vittorio

Emanuele, sapendosi incorso nella censura canoniche per le tante leggi sancite contro la Chiesa, e sapendo di poter incontrare la morte, volendo accendere le cose dell'anima sua, scrisse, il 25 maggio a Pio IX una lusinghissima lettera, per chiedergli l'assoluzione. Tra l'altro cose scriveva:

« Ricorro direttamente alla Santità Vostra, come Padre caritatevole dei fedeli, onde ottenere la grazia. Osservi pure, Beatissimo Padre, che comando io in persona l'esercito: mi trovo già a vari scontri micidiali, e sono in pericolo di morte ad ogni istante. Riguardo poi, diedi la mia parola a guerra finita. Credo mio dovere di farlo, e non mi pento di tale risoluzione. D'altronde preveggo la Santità Vostra, che tutti i miei ministri sono d'accordo con me in tal punto, salvo uno, che non è forse il più amico di lei, Beatissimo Padre (\*). Questa guerra, secondo ciò che Dio vorrà, andrà. Se sono ancor vivo alla fine, andrà bene o male per me. Se è male, non sarò più niente. Se è bene, avrò mezzi molti nelle mani, onde fare molte cose, che per ora non si possono ancora fare. E spero che nell'avvenire, la Santità Vostra sarà più tranquilla e contenta. »

Il Papa rispondevagli che, stante il buon proporzionamento fatto e manifestatogli, di gran cuore concedeva le facoltà richieste ed aprivagli le braccia di Padre per stringerselo al seno, e dal canto suo facilitargli il conseguimento del perdono di Dio. Quindi soggiungeva:

« Ben inteso però che quest'assoluzione, per esser valida, non può essere disgiunta dalla promessa da farsi dalla M. V. di riparare, nel miglior modo che sarà possibile, ai danni arrecati fino adesso alla Chiesa, unitamente al proposito di astenersene in avvenire, giacchè la M. V. conoscerà benissimo che, in caso di nuovi attentati contro la Chiesa stessa, Ella ricadrebbe (lo che Dio noi permetta mai) nelle stesse censure, dalle quali fosse stata assolta. »

(\*) Probabilmente alludeva a Cavour.

Pio IX aggiungeva poi in postscripto:

« I due rappresentanti di V. Maestà marchese Migliorati e conte della Minerva non hanno fatto altra cosa, che manifestare lo spirito della rivoluzione nello Stato della Chiesa. Il marchese d'Azeglio, che viene in Toscana col maggior Pinelli, cosa farà alle limbofe province dello Stato sardetto? »

E' cosa nota, ormai a tutti, che i rappresentanti del Piemonte a Firenze e a Roma congiungavano sotto l'usbergo dell'umanità diplomatica, contro il Principe in persona, i quali erano accreditati, e che Massimo d'Azeglio, al principio della guerra, era stato mandato da Cavour in Toscana per dirigervi i rivoluzionari di questo paese e della Romagna. E Pio IX, il 22 luglio di quell'anno, rispondendo ad una lettera di Napoleone III, che significavagli le condizioni della pace di Villafranca, scriveva, francamente:

« Maestà la eccessiva ambizione, non del Re, ma del suo Governo, sarà sempre un ostacolo grande alla pacificazione degli animi, perchè anche i ministri e i rappresentanti di quel Governo presso i Sovrani d'Italia sono i primi fomentatori dei disordini, per cui, senza i riguardi che debbo alla M. V. avrei dovuto, dare i passaporti a questo Inviato sardo. »

Intanto, promotori, gli emissari del Piemonte e autore di Napoleone III, le Romagne erano fatte ribellare al Papa, anzi, al 7 settembre avevano chiesto l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele, con unanime voto d'un'assemblea, che non godeva altra libertà, fuori di quella di acclamare il Re eletto.

Certo è che Vittorio Emanuele, esitava dubbioso, fra i rimorsi dell'animo e gli stimoli dei suoi ministri e di Napoleone III che lo premovano a ricusare l'offerta, in mostra, accettandola in effetto. Per ciò spedì a Roma in confidenza al Papa un uomo di sua fiducia, l'abate Stelardi, di spiriti più amici che ecclesiastici e più caldo per gli interessi di Cesare che non per i diritti di Dio; ma tale in sostanza che poteva

6

## APPENDICE

## SUSANNA LA PAZZA

Questa generosità, così delicata nella sostanza quanto nella forma, spiega i mezzi, di cui, senza patrimonio alcuno Susanna poteva disporre per soccorrere gli sventurati, che venivano a battere alla sua porta. Stefano non fu il solo pretendente che si presentò per ottenere la mano della povera fanciulla. Come aveva rifiutato Stefano, Susanna, fedele alla sua promessa, respinse senza rammarico e senza sforzo tutti i partiti che le furono proposti.

Così passarono lunghi anni; gli anni tennero dietro agli anni, l'età matura prese il posto della giovinezza, e Pietro non era tornato. Invano Susanna interrogava l'Oceano sulla sorte del fidanzato, l'Oceano non le rispondeva che coi gemiti dei flutti. Invano, ogni mattina, inginocchiata sopra una tomba ella invocava la memoria di sua madre; la tomba era silenziosa e fredda come la spoglia mortale che racchiudeva: povera Susanna! Giunse un giorno in cui la fresca e giovane fanciulla si trovò mutata in una vecchia più derelitta che mai, parecchie da lungo tempo, Stefano, chiamato ad altre funzioni, aveva abbandonato il

paese. Trattata dagli uni come strega, dagli altri come pazza, era ben da compiangere; nondimeno non morimorava, non si lamentava mai. Susanna era la viva immagine della rassegnazione...

In una mattina del mese di dicembre, un vecchio di circa sessant'anni, ma robusto e frasco, il quale portava all'occhiello il nastro della Legion d'onore, montò alla Croce d'Oro, l'unico albergo del villaggio, e si fece preparare la colazione. Quantunque estraneo al paese, quel vecchio pareva avervi avuto delle antiche conoscenze, giacchè, alla frutta, fece chiamare l'albergatore e lo interrogò sopra parecchie persone che, da lungo tempo avevano alloggiato per trasferire il loro domicilio all'altro mondo.

A proposito, signor albergatore, domandò lo straniero, avrete per caso conosciuto un tale chiamato Pietro Dumoulin?

— Non lo vidi mai, giacchè nacqui due anni dopo che egli ebbe lasciato il paese, ma mio padre me ne parlò spesso come di un gran poltrone, non buono a nulla; è morto senza dubbio, lo scellerato, e non c'è gran danno; non ne porteremo certo il lutto.

— Che ha mai fatto per lasciare così cattiva reputazione nel villaggio?

— Oh! non me ne parlate!  
— Ha rubato la borsa al vicino?  
— No...

— Ha assassinato sulla via maestra?

— No...

— Ha disertato dalla sua bandiera?

— No...

— Ma, dunque, che cosa ha fatto?

— Ha ingannato la buona fede di una fanciulla, le ha assassinato il cuore, poi l'ha abbandonato la vigilia del giorno in cui doveva sposarla. Da quel punto non si ebbe più nuove di lui.

— Ciò che dite è orribile! sciamò lo straniero: siete sicuro che qui non siano mai ricevute notizie di questo Pietro?

— Certamente... Ma non mi parlate più di quel furfante; il solo suo nome manderebbe a male la salsa di uno stufato di gatto che preparo per il brigadiere dei genarmi.

— Ancora una parola, perchè il vostro racconto m'interessa.

— Come si chiamava la fanciulla abbandonata sì crudelmente?

— Susanna.

— E, senza dubbio, è morta.

— Sarebbe stato meglio per lei; la povera donna non avrebbe sofferto tanto.

— Forse fece un cattivo matrimonio?

— Non el marito affatto; e questo fu il solo torto che ebbe in sua vita; se quando era giovane avesse voluto sposare un capitano di marina, giovane anch'egli, ricco, nobile e bello, oggi avrebbe di che comprare tutto il villaggio.

— Che avvenne di lei?

— E' divenuta vecchia, ecco tutto.

— Ove dimora?

— Ha tre domicilii.

— Vogliate indicarmeli, ve ne prego.

— Al mattino abita nel cimitero; a mezzogiorno sulla spiaggia del mare; alla sera nella piccola capanna che avete dovuto incontrare venendo qui, circa cinquecento metri lungi dal villaggio.

— Va, bene, amico mio; prendete, ecco il mio portamantello; fatemi preparare una camera, perocchè passerò la notte qui.

— Bisognerà prepararvi anche da pranzo?

— Certamente, galantuomo.

— E che preparerò al signore?

— Quello che vorrete; accettò lo stufato del brigadiere.

Mazzogiorno sonava all'orologio del villaggio, quando lo straniero decorato, alzandosi da tavola, s'avviò con passo fermo al mare.

Susanna, vestita a tutto, secondo il costume, era seduta sopra uno scoglio, la cui superficie liscia come il marmo indicava abbastanza l'uso al quale aveva servito per tanti anni; gli occhi di lei fissi, immobili, divoravano collo sguardo l'ampio orizzonte; lo straniero protetto dalle ineguaglianze del terreno sparso di alberi, giunse accanto a lei senza essere stato scorto.

(Continua.)

essere accolto da Pio IX, come privato messaggero di segreti che la prudenza vietava di divulgare alla carta.

Con sua lettera del 18 settembre, il Re lo accreditò presso il Santo Padre; ma di fatto tardò alquanto a recarsi in Roma, perché egli ebbe adienza sulla fine del mese. Ed, opportunamente forse il Re scrisse quella data nella sua lettera, per anticipare l'arrivo della deputazione romagnola, che a lui doveva presentarsi il 24 settembre, nella villa di Monza, per esprimergli il voto dell'assemblea elettorale e supplicarlo che vi avesse aderito.

All'assemblea obbligata ad eleggere fece egli una risposta, la quale l'abate Stollari ebbe incarico di assicurare Pio IX essere lui stato obbligato di fare. E tuttavia quelli erano giorni, nei quali si decantava il trionfo della libertà!

La somma di questa risposta, lodatissima da Napoleone III, era che come cattolico, serbava perpetua riverenza al Capo italiano, accoglieva i desideri della Romagna, per difenderne più efficacemente la causa al tribunale delle Potenze europee: ai popoli recassero la sua gratitudine la sua fede, le sue speranze: serbassero uniti i propositi, temperati i modi. L'Europa darebbe loro soddisfazione.

Se ogni pietra del monumento che, col sangue dei popoli d'Italia, la rivoluzione sta erigendo in Campidoglio a Vittorio Emanuele II, deve ricordare ai posteri una sua grandezza, bisognerà nascondere quella che rattristirebbe questo atto suo, per altro così solenne. Imperocché se egli accettò il voto dei fedeli a Pio IX, con coscienza, e mantenne all'onore suo: o col suo messo ingannò Pio IX, e mentì alla verità. Non ignoriamo che correvano i tempi, nei quali Chavot sentenziava, fra le sue delizie di Ieri, che per fare l'Italia s'aveva da mettere in disparte la morale; il Salvagnolo oracolo in Firenze che colla verità non si governa: e Massimo d'Azzeglio commentava in Pisa la casistica della morale politica, diversa dalla privata. Ma tutto ciò non ostante, noi speriamo che nessun monumento basterà mai a fare mutare, nell'estimativa degli italiani, in titolo di grandezza la menzogna.

#### Per il P. Gabriele Malagrida da Monaggio

Dal Comitato Diocesano milanese, sezione giovani riceviamo la seguente circolare:

##### Egregio Signore,

« Or sono centoventi anni, la notte dal 20 al 21 settembre sulla gran piazza di Rio de Janeiro fra un concorso immenso di popolo ed alla presenza della corte veniva appiccato e poi arso il p. Gabriele Malagrida da Monaggio, l'apostolo del Brasile e di Lisbona, vecchio di 72 anni, reo di aver predicato senza posa, senza sottintesi, senza riguardi la legge di Cristo, di godere l'affetto del popolo, di essere gesuita, e soprattutto di avere oppugnato la politica anticattolica del ministro Pombal, uno degli antesignani del movimento massonico Europeo. Ora pare a noi che ricorrendo quest'anno il secondo centenario della nascita di questo martire, sia doveroso l'onorarne in qualche modo la memoria; il che vediamo essersi già da taluni con lodevole pensiero e varientemente intrapreso. Noi per nostro conto abbiamo deliberato di appendere il giorno anniversario della sua arisione, una corona di bronzo al monumento postogli lo scorso anno nella chiesa della sua borgata nativa per lo zelo del revendissimo parroco locale; e nell'intento di rendere la manifestazione meno indegna che è possibile, facciamo appello ai cattolici tutti d'Italia, perché col loro obolo concorrano a quest'opera.

Alle Associazioni cattoliche in modo speciale ci rivolgiamo, giacché è ad esse che soprattutto incombe di non lasciare inonorati i nomi di quei grandi, che sacrificarono se stessi alla causa santa di Cristo, e che ci sono esempi insigni di operosità e di sacrificio; ad esse pertanto facciamo anche invito di inviare uno o più rappre-

sentanti il giorno fissato in Monaggio (con quelle norme che agli aderenti verranno indicate), per rendere omaggio alla memoria del martire col dedicargli un pensiero e col deporre un fiore sul marino che lo ricorda ai suoi concittadini.

Dev. in G. C.

Il presidente **Emilio Cabella** — Il tesoriere **Amedeo Panbini** — Il segretario **Molteni Pietro**.

#### NOTE PER LA SOTTOSCRIZIONE

I. Le schede delle offerte si mandino prima del 5 settembre prossimo ad uno dei seguenti recapiti in Milano:

Sezione Giovani, Via Rugabella N. 15. — Cav. Emilio Cabella, Via Amedei N. 4. — Libreria Religiosa di G. Palma, Via Lupetta N. 12. — Libreria Mariani, Vicolo S. Zeno N. 6. — Edicola Cattolica in piazza S. Eufemia. — Biblioteca del Comitato parrocchiale di S. Ambrogio, Canonica S. Ambrogio N. 41. — Biblioteca del Comitato parrocchiale di S. Eufemia, Via Rugabella N. 15. — Tipografia degli Artigianelli, Via Alfieri N. 4.

II. A coloro che offriranno o raccoglieranno almeno L. 10 verrà spedita in dono una copia dell'opera — **Pier Biagio Casoli - Di Luigi Venillot**.

A coloro che offriranno o raccoglieranno almeno L. 5 verrà spedita in dono una copia dell'opera — **Rodolfo Dossi - Poesie**.

A coloro che offriranno o raccoglieranno almeno L. 3 verrà mandata in dono una copia dell'opuscolo — **Pier Biagio Casoli - Da Roma a Firenze**.

A coloro che offriranno o raccoglieranno almeno L. 2 verrà mandata in dono una copia dell'opuscolo — **Pier Biagio Casoli - Dell'Avvenire dell'Italia**. — oppure una elegantissima stromba.

III. A tutti gli offerenti di qualunque somma s'invierà a tempo opportuno, una pubblicazione illustrata che verrà appositamente redatta.

#### ITALIA

##### Milano - Per trentacinque centesimi.

Dal Dazio di Porta Genova entrava certo Martignoni, venditore ambulante, che se ne tornava con un carretto, insieme a due suoi compagni, dal vicino mercato di Abbiategrasso. Le guardie lo fermarono invitandolo a pagare il dazio di trentacinque centesimi per un utensile di legno destinato ad appendere il ramo di cucina. Il Martignoni si rifiutò, e rispose vivacemente. Le guardie, che ricordavano come il Martignoni avesse tentato altre volte di sottrarsi al pagamento di altre tasse, lo invitarono a entrare in ufficio. Il Martignoni oppose resistenza, da ciò un urto ricevuto dalle guardie, per il quale cadde, battendo contro lo spigolo d'un mobile della stanza d'ufficio.

Pare poi che sia avvenuta prima una colluttazione fra il Martignoni e la guardia, e ciò indipendentemente dalla caduta di lui. Ad ogni modo il Martignoni uscì dall'ufficio con una ferita, e dovette farsi medicare in una vicina osteria. La gente al rumore della lite s'era asserragliata davanti all'ufficio, in atteggiamento poco benevolo per le guardie daziarie. Accorsero le guardie di P. S. che un po' per volta fecero allontanare i curiosi.

**Torino** — *Le salme dei Principi di Carignano*. — Giovedì sera, alle 9.20, sono giunti a Torino, stazione di Porta Nuova, col treno di Francia, quattro feretri contenenti le spoglie di quattro Principi del ramo Villafranca-Soissons, cioè l'avolo, l'avola, il padre e la madre del rampollo Principe Eugenio di Savoia Carignano, fatti esumare dai cimiteri di Auteil, Oette e Picpus dall'ambasciatore italiano a Parigi, marchese Menabrea. Le casse contenenti le salme furono poste a Parigi entro altre quattro casse nuove di legno di noce, chiese da borchie dorate, con scritti a tergo i nomi dei defunti e le date della loro morte. I feretri arrivarono a Torino in un carro parato internamente a tutto e chiuso con piombi. Li accompagnava un addetto all'ambasciata di Parigi, il quale ne fece la consegna al canonico Anzino, cappellano di

Corta, al comm. Serna, direttore del palazzo reale, e ad altri impiegati della Real Casa, che si trovavano presenti all'arrivo. Le casse furono trasportate su un carro dei fratelli Girard alla basilica di San Giovanni e depositate in una cripta dei sotterranei. Di là verranno trasportate, nelle tombe reali della Sagra di S. Michele, dove resteranno. L'esumazione venne fatta per desiderio del Re coll'intromissione dell'ambasciatore Menabrea.

**Venezia** — *La corazzata « Francesco Morosini »*. — Accesi ieri mattina i suoi potenti forni usciva verso le ore 10.12 dell'arsenale al comando del capitano Colonia. Si trovavano a bordo il Capo di Stato Maggiore, il Direttore degli armamenti, il Direttore Generale dell'arsenale e molti altri ufficiali superiori. La seguirono un vaporetto della Lagunare uno del Finella, altri della R. Marina, della Capitaneria di Porto e di privati in tutto otto o nove con molti cittadini accorsi a portare il saluto della partenza alla gran nave.

Diversa gente, e non poche signore, erano accorse anche ai Giardini Pubblici per vedere la *Morosini* durante la traversata dal canale di San Pietro al canale Orfano. La *Morosini* arrivò agli Alberoni verso le 2 p. senza nessun inconveniente; comandava al timone l'esperto pilota lagunare Da Lorenzi. Giunta allo Spigolon la *Morosini* uscì in mare per eseguire le prove di velocità; esse non ebbero luogo che in parte, ma con buon risultato.

#### ESTERO

**Francia** — *Una scommessa di 100 mila franchi*. — Narra il *Figaro* di Parigi: « Arsens Blondin ha scommesso 100,000 franchi di percorrere a corsa su una corda il tragitto dalla Eiffel alla grande Rotonda Centrale (600 metri circa).

« La corda verrebbe tesa fra il primo piano della torre Eiffel e il poggio della Rotonda Centrale. La sua inclinazione sarebbe rilevante.

« Il tragitto dovrebbe esser fatto di corsa e senza fermarsi.

Vi fu un Blondin che traversò il Niagara su una corda tesa, ma non si sa se sia lo stesso della scommessa attuale.

#### Cose di Casa e Varietà

##### La seduta straordinaria del nostro Consiglio

Nella straordinaria seduta del Consiglio Comunale il sindaco letto un discorso per la morte di Caironi comunicò le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, cioè che il comune fosse rappresentato ai funerali solenni a Groppello dall'onorevole Solimbergo; che sia tenuta una pubblica commemorazione, prendendo gli opportuni concerti colla società dei Reduci; che venga eretto un busto in marino per eternare l'effigie del nostro concittadino onorario Benedetto Caironi.

Il consigliere Muratti ringraziò la Giunta a nome dell'intero Consiglio e di tutta la cittadinanza.

Il Consiglio, con voto unanime e per alzata, approvò le proposte; dopo di che si sciolse l'adunanza.

##### Per gli orfani

Presso quest'Istituto orfanotrofico Renati è aperto il concorso a cinque piazze gratuite d'orfani, compresi maschi e femmine. Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 31 corr. agosto.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio di Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che i medesimi, a termini dell'art. 21 dello Statuto organico devono presentare.

Stato di famiglia — certificato di misurabilità — di morte del padre — di buona fama dei genitori — di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci — di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi — di regolare e sana fisica costituzione — di vaccinazione subita con felice esito — degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preaccolti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dal-

l'Istituto, raggiunto l'età che abbiamo gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per incasso profitto.

##### Annegamento

A Gemona Ouschiario Antonio di anni 9, portatosi con altri suoi compagni sul fondo detto Ohlams per bagnarsi in un canale, vi trovò la morte, non essendo pratico al nuoto.

##### Teatro Sociale

Questa sera III<sup>a</sup> rappresentazione dell'OTELLO.

E' certo che il numero degli spettatori andrà sempre crescendo, attratti dalle sublimi note del grandioso capolavoro di Verdi che non potrebbe venir interpretato in modo migliore.

Nel cenno di ieri è stato ommesso che dal Brogi si volle il bis dell'« Ora e per sempre addio, santa memoria », da lui cantato con grande sentimento e con somma efficacia, risuotando fragorosissimi applausi. Sarebbe però bene che il pubblico si astenesse dal richiedere le repliche di certi pezzi che all'artista devono tornare molto faticosi.

Da questa sera le sedie in galleria sono tutte libere.

Domani riposo. Giovedì IV<sup>a</sup> rappresentazione. Sabato e domenica V<sup>a</sup> e VI<sup>a</sup>.

##### Per la posta dei giornali

Il sottosegretario del Ministero delle poste, onor. Compans, ha ricevuta la Commissione dei giornalisti, presieduta da Bonghi. Compans ha riconosciuto buona parte dei lamenti come fondati e ha dichiarato che il ministro Lacava intende di presentare una legge per essere facilitato ad attuare subito la riduzione di tariffa per l'affrancazione dei giornali, con sei millesimi per copia. Inoltre ha promesso di dare le seguenti disposizioni: 1.° che i giornali possano venire impostati sugli ambulanti, fino all'ultimo minuto utile prima della partenza dei treni; 2.° che si aboliscano i due conti correnti e le molteplici dichiarazioni per ciascuna delle molteplici spedizioni che i giornali fanno alla Posta centrale o alla stazione. Basterà un conto corrente solo ed una sola dichiarazione complessiva giornaliera.

Ha detto inoltre che darà istruzioni perché i Regolamenti postali siano interpretati colla maggior larghezza possibile per i giornali. Si è riservato di esaminare se non sia il caso di altre utili modificazioni ed interpellò di nuovo, all'uopo, i giornalisti più competenti. Ha detto anche che, esaurito il fondo a credito in conto corrente, ciascun giornale sarà avvertito, e se pure non venisse fatto in tempo il nuovo versamento, non si tratterà la spedizione del giornale, sempreché si tratti di Amministrazioni solvibili e meritevoli di fiducia. Così pure se un giorno mancasse per un caso la dichiarazione, il giornale partirà ugualmente e partirebbe ugualmente in caso di smarrimento del libretto di conto corrente.

##### Borsa di studio alla Scuola Industriale di Vicenza

E' aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire cinquecento, deliberata dalla Camera di commercio di Udine a favore di un giovane friulano di famiglia commerciale industriale ed operaia, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il corso normale (anni tre) degli studi teorici-pratici della scuola-convitto industriale di Vicenza, a datare dall'anno scolastico che comincerà col giorno 5 novembre p. v. alle seguenti

##### Condizioni:

1. Le domande dovranno esser prodotte a tutto il giorno 1 ottobre venturo in carta da bollo da cent. 50 all'ufficio di questa Camera di commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale risulti l'età del candidato non minore di 14 né maggiore di 17 anni;  
b) attestato di licenza tecnica;  
c) certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;  
d) certificato di subita vaccinazione;  
e) ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa;

2. Insieme ai documenti indicati nell'ar-

ticolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali anticipate a complemento delle lire 700, importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione;

3. Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (« costruzioni meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori »), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla sezione delle costruzioni meccaniche, o delle industrie tessili.

4. Appena spirato il termine per il concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato e ne darà « tosto » comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 5 novembre p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della scuola e del programma degli studi, potranno farne richiesta presso l'ufficio della Camera, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. dei giorni non festivi.

#### Veneziani premiati a Parigi

Tra i premiati nella mostra industriale di Parigi registriamo con compiacenza il nome di quell'intelligente ed operoso editore che è il cav. Olegaria di Venezia, che ebbe la medaglia di argento, — e quello di una egregia e rinomata ditta, la Corerica de Reali che si meritò pure la medaglia d'argento.

#### Il tempo

Romano di Varmo 11 agosto.

Quest'anno i guasti del cattivo tempo, per esser ogni altro di registrati sulle colonne dei giornali, non sembrano di tanta importanza di quando succedono di raro; talché i redattori di essi giornali o corrispondenti si limitano ad un semplice avviso. Non però cosa di leggeri la pensano i disgraziati.

Questa volta il diastro toccò ai signori di Varmo, i quali alla sera del 9 corr. in un batter d'occhio ed all'insaluta, si videro quasi totalmente distrutti i rigogliosi vigneti da una forte grandinata, senza ricordare i rilevanti danni del granoturco.

La grandine devastatrice, a dimensione di grosse noci, si protrasse in una ristretta fascia per circa tre chilometri toccando i confini di Roveredo e Romano.

Sulla disgrazia si fanno dei strani commenti, e non si vuol capire che: *propter peccata veniunt adversa*!

Qua i santesi ad ogni comparsa di nube fanno gli astronomi, e, stando al loro pronostico, questo anno, sarà una rara fortuna per chi andrà esente dalle ire del cielo. Rassegnazione a chi tocca.

P. G. Questa sera un nuovo e violento temporale che grazie ad un forte vento andò a scaricarsi verso levante, ove chissà quali guai avrà prodotto. Che la indovini i santesi!

#### Diario Sacro

Mercoledì 14 agosto — a. Anacleto Pp. — Vigilia d'olio.

#### NUOVO ATTESTATO

Sotto Cilesto (Salerno) 21 giugno 1889.

Signor capitano G. B. Sasia.

Con la presente vi prego di gradire i miei ringraziamenti, che mercé il vostro miracoloso Balsamo ho guarito perfettamente gli emorroidi fluenti, che da più anni mi tormentavano, facendomi soffrire acerbissimi dolori, e mi salvò dalla dolorosa operazione dello strozzamento delle emorroidi che volevo farmi il distinto prof. Olivieri chirurgo specialista di Napoli, essendo stata ribelli a ogni cura fatta. Vi attesto perciò la mia gratitudine, e credetemi con stima.

Devoto

CARLO VENTIMIGLIA. Segr. Com.

Questo unico e portentoso Balsamo si rende ogni giorno più meraviglioso per le guarigioni di mali i più disperati ed incurabili. Ne fanno fede indiscutibili e continui e numerosi attestati, garantiti personalmente dal signor capitano Sasia.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16. — Udine.

La scatola con istruzione L. 1.25

Ho sperimentato il di Lei Ferro Maltesi ed ho il piacere di dichiararle che con esso la moderna terapia ha fatto un eccezionale acquisto sugli altri preparati marziali; il suo ferro ha il più grande vantaggio di essere tollerato dagli stomaci i più deboli e di spiegare in brevissimo tempo la sua benefica azione. Colla massima stima

Udine, 23 aprile 1889.

Dott. UGO CHIARUTTINI  
Medico-Chirurgo

Al sig. Dal Negro farmacista Nimis.

Udine, 17 luglio 1889.

Ho assaggiato e fatto assaggiare le sue LAGRIME DI CHINA, ed è veramente un liquore prelibato, che deve certo tornar utilissimo nei languori di stomaco, nelle malattie croniche dei bambini (tubercolosi mesenterica), e nelle convalescenze di febbri eruttive ecc. — Me ne congratulo.

CLODOVEO dott. D'AGOSTINI.

Si vende in Udine al prezzo di L. 1.25 la bott. all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16, ed alla Farmacia Alessi — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico-farmac.

### ULTIME NOTIZIE

Roma, 12 agosto

Si afferma che i negoziati fra la Santa Sede e il gabinetto di Pietroburgo per la nomina dei Vescovati vacanti in Russia si possono dire riusciti ad un accordo che soddisface pienamente il Vaticano.

Contrariamente a quanto affermavasi che l'invito russo Iswolski avesse abbandonato Roma per solo motivo di vacanza, è accertato invece che egli si recò direttamente a Pietroburgo onde sottomettere alla sanzione del suo governo questo importante risultato.

Di questa sanzione non avvi menomamente a dubitare perchè si tratta di una semplice formalità attesa che l'Iswolski, quantunque la sua missione avesse un carattere veramente officioso, era munito dei più ampi poteri per tali trattative.

Appena di ritorno l'Iswolski, il che sarà quanto prima, il Santo Padre procederà alla nomina dei nuovi titolari ai sette Vescovati vacanti.

Per questo non vi sarà bisogno di attendere la convocazione di un Concistoro e si assicura che i nuovi vescovi saranno nominati con un breve della Propaganda come si usa per le missioni.

Questo felice risultato, dovuto alle sapienti cure del Sommo Pontefice che si altamente propugna gli interessi della Santa Sede e si adopera con tanto zelo per il trionfo della Chiesa è un novello titolo di gloria per Leone XIII.

\*\*\*

Malgrado le smentite dei fogli ufficiosi, si dà per positivo che fra Crispi e Bertoldi non corrono rapporti di mutua confidenza, volendo Crispi con la sua mania dominatrice, invadere perfino il campo tecnico, tentandoci di rendere il capo dell'amministrazione della guerra uno strumento ligio ai suoi voleri, sia nell'ordinamento dell'esercito, sia nella designazione dei comandanti generali, come ha testé fatto togliendo Cialdini dal servizio attivo dell'esercito.

In seguito all'esperimento fatto in questi giorni, si assicura che il ministro della guerra intende di procedere ad una radicale riforma della milizia comunale, ma è lungi dal volerla sopprimere come è stato asserito da alcuni.

#### La partenza del re.

S. M. il Re partirà dalla Spezia domani mercoledì per giungere nella prima ora di giovedì a Napoli, ove passerà la giornata. La partenza da Napoli sarebbe fissata per la sera in guisa di arrivare a Messina venerdì mattina. S. M. il Re non scenderebbe a terra a Messina, ma dopo una fermata di poche ore, proseguirebbe per Taranto, giungendovi sabato. È probabile che il Re visiti Otranto e Gallipoli e sbarchi il 19 a Brindisi, proseguendo colla ferrovia per Lecce, ove si tratterà due giorni. Il 21 partirebbe da Lecce direttamente per Monza.

#### La Regina fra le nevi

Telegrafano da Gressoney, 12: La Regina giunse a Coldolien alle 11 del mattino quando vi nevicava alquanto. La Regina è ritornata alle 8 di stasera.

#### L'imperatore d'Austria a Berlino

Ieri alle 5 precise arrivò alla stazione il corteo che mosse dal Castello Reale per incontrare l'imperatore. Alla stazione si trovavano già le altre autorità.

Il treno che portava l'imperatore d'Austria è giunto alle 5 e 10 alla Stazione del Thiergarten, dove lo attendevano l'imperatore Guglielmo e i Principi della Casa Reale, nonché Bismarck, Moltke ed Herbert Bismarck.

I Sovrani si abbracciarono colla massima cordialità.

Dopo passata in rivista la compagnia d'onore salirono in vettura di Corte e si

avviarono fra due file di soldati appartenenti alla guarnigione di Berlino. Potsdam e Spandau.

Il corteo passò alle 5.25 per la porta di Branderburgo, salutato dall'artiglieria.

Apriva la marcia uno squadrone della guardia del corpo, poscia veniva la carrozza dei due Imperatori. Quindi la vettura del Principe Enrico, dell'Arciduca Francesco Ferdinando e quelle degli altri Principi.

Bismarck e Kalboky erano nella stessa carrozza; Moltke e il generale Beck in altra.

La folla enorme animata dal massimo entusiasmo.

I sovrani giunsero alle 5 e mezzo al Castello Reale dove li ricevettero l'Imperatrice e l'imperatrice vedova Augusta.

#### Il Cardinale Lavigerie

A Parigi è giunto il Cardinale Lavigerie proveniente da Lucerna, recandosi, come di consueto, alla Procura delle Opere africane ove stabilisce la sua residenza ogni qualvolta arriva a Parigi.

Il Cardinale, sebbene non interamente ristabilito dal grave attacco di polmonite, che ha dapertutto suscitato tanto serie apprensioni per la conservazione della preziosa sua esistenza, si trova in istato di salute abbastanza soddisfacente: quanti sentono per l'Eminentissimo Porporato quella viva affezione che le sue virtù ispirano, si rallegrano dello scampato pericolo.

#### Processo Boulanger

All'udienza segreta di ieri dell'Alta Corte, in principio di seduta il presidente Leroyer domandò ai membri del Senato di imporsi sul loro onore a mantenere il segreto sulle discussioni che si sarebbero fatte e sulle decisioni che verrebbero prese.

Raccomandò specialmente di non comunicare nulla ai giornalisti.

Il senatore Baragnon, della destra, ripose al presidente che, essendosi pubblicata assai diffusamente la requisitoria del conte Quesnay de Beaupré, ed avendo egli elevato accuse estremamente gravi non solo contro gli odierni giudicabili, ma anche contro altre persone assenti, egli e molti suoi amici erano d'avviso che l'opinione contraria alla condanna avesse lo stesso diritto di dare alle sue ragioni la più ampia pubblicità.

Builet sostenne con gravi ragioni l'incompetenza del corpo giudicante.

Dimostrò che il reato di complotto non è di cognizione dell'Alta Corte, ma delle Assise.

Quanto all'attentato alla sicurezza ed integrità dello Stato, per il quale l'Alta Corte sarebbe competente, nulla prova che tale reato abbia esistito.

A questo punto la seduta fu sospesa.

### TELEGRAMMI

Gressoney, 11. — La regina è uscita a passeggiare in costume del lago e fu salutata da una grande dimostrazione popolare. Alle ore 8 faccolata e furo nei dintorni La Regina uscì acclamata vivamente.

Gressoney, 12. — La Regina partì stamane alle 7.15 per Coldolien. Il tempo è splendido.

Canea, 12. — Chakir pascià è arrivato stanotte da Costantinopoli ed ha assunto il comando superiore delle forze militari dell'isola, nonché la reggenza del governo civile. Riza pascià partirà quanto prima.

Parigi, 12. L'Intransigant pubblica una lettera del colonnello Chenevion capo di Stato maggiore del tredicesimo corpo il quale afferma che vide Boulanger a Clermont Ferrand il 14 luglio 1887.

Vigo, 12. — La divisione navale italiana di istruzione parte oggi.

#### Orario della Ferrovia

Partenze da Udine per le linee di

|                               | Partenze da Udine per le linee di |         |          |   |
|-------------------------------|-----------------------------------|---------|----------|---|
| Venezia                       | (ant. 1.40 M.)                    | 5.20    | 11.15 D. | — |
|                               | (pom. 1.10)                       | 5.45    | 8.20     | — |
| Cormons                       | (ant. 2.55)                       | 7.55    | 11.10 M. | — |
|                               | (pom. 3.40)                       | 8. —    | —        | — |
| Pontebba                      | (ant. 6.45)                       | 7.48 D. | 10.35    | — |
|                               | (pom. 4. —)                       | 5.54 D. | —        | — |
| Cividale                      | (ant. 8.55)                       | 11.25   | —        | — |
|                               | (pom. 3.30)                       | 8.40    | 8.20     | — |
| Porto                         | (ant. 7.60)                       | —       | —        | — |
| gruaro                        | (pom. 1.15)                       | 5.20    | —        | — |
| Arrivi a Udine dalle linee di |                                   |         |          |   |
| Venezia                       | (ant. 2.24 M.)                    | 7.40 D. | 10.05    | — |
|                               | (pom. 3.15)                       | 5.42    | 11.05    | — |
| Cormons                       | (ant. 1.05)                       | 5.37    | —        | — |
|                               | (pom. 12.35)                      | 4.19    | 7.50     | — |
| Pontebba                      | (ant. 9.15)                       | 11.03   | —        | — |
|                               | (pom. 5.14)                       | 7.28    | 8.10 D.  | — |
| Cividale                      | (ant. 7.31)                       | 10.15   | —        | — |
|                               | (pom. 12.55)                      | 4.50    | 8.01     | — |
| Porto                         | (ant. 8.52)                       | —       | —        | — |
| gruaro                        | (pom. 3.08)                       | 6.31    | —        | — |

### Notizie di Borsa

13 agosto 1889

|                                                       |                 |
|-------------------------------------------------------|-----------------|
| Rendita It. god. 1. genn. 1889 da L. 93.60 a L. 93.70 |                 |
| id. id. 1. Lugl. 1889                                 | 91.43 a 91.53   |
| id. austriaca in carta da F. 83.85 a F. 83.90         |                 |
| id. in arg.                                           | 84.80 a 85.05   |
| Finanziari effettivi da L.                            | 211.25 a 212.25 |
| Banque d'Autriche                                     | 211.25 a 212.25 |
| Azioni Banca di Udine                                 | 100. — a —      |
| Banca Pop. Friul.                                     | 105. — a —      |
| Tramvia Udine                                         | 102. — a —      |
| Colonificio Udinese                                   | 1110. — a —     |

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

### Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352 legato in mezza pelle con dorso e dicitura in oro, intagliata a secco, per sole L. 35 ogni 100 copie.

Detta legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

### Agli increduli!!

GABINETTO

del  
PROCURATORE DEL RE  
di Civitavecchia

Civitavecchia 27 giugno 1889

Illmo Sig. Professore Dottor  
GIACOMO PIRANO

Genova

Del vantaggio che ho ottenuto dall'uso della vostra Cromotricosina da cui, in prima che liquida, ne possono far testimonianza i miei amici e conoscenti che tengo in tutta la Città d'Italia, ed anche all'estero, specialmente dello Impero Austro-Ungarico (Trieste, Vienna, ecc.) conoscitissimo per la completa mia guarigione, caduta della barba baffi, e sopracciglia, tormentato da erpetismo alla faccia, dopo l'uso della vostra Cromotricosina per un tempo minore di un anno sono guarito totalmente dall'erpetismo, ho riacquisito la barba e baffi, di più le sopracciglia si presentano in lanugine. Il resto non mancherà a maturità di tempo. Chi mi provvedeva del vostro specifico era un mio caro amico residente costà ma ora è assente; quindi sono costretto a ricorrere direttamente a voi per essere provveduto della vostra Cromotricosina sia in pomata che liquida. Vi prego quindi, o Illustra Signor Professore, di volermi spedire, per mezzo ferroviario « a porto assegnato » al mio indirizzo almeno due vasetti di pomata, e quattro bottigliette della rinomata e virtuosa vostra Cromotricosina.

Vè ne anticipo i ringraziamenti.

Dev me

BORSARI CAR. IGNAZIO

Procuratore del Re

Si neghino i fatti completi, e indiscutibili. — La Cromotricosina ha bisogno di perseveranza, di tempo, e di pazienza nella cura. — La guarigione è certissima.

Unico deposito per tutta la provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 — UDINE.

Liquida per calvizie L. 4 — la bott.  
Pomata » » 4 — il vasetto  
Liquida per canizie » 4 — la bott.

Coll' aumento di cont. 75 si spedisce a mezzo pacco postale.  
Per chi ne acquista almeno 4 bott. o vasetti in una sol volta, la spedizione vien fatta franca di porto e d'imballaggio o anche per l'estero.

### AI SORDI

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

### OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SÈ

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA

colle Macchine e Sistema Brevettato

ZINI C. M.

MILANO — 116, Corso Porta Romana, 110 — MILANO.

Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

Presso o macchina  
Tipografiche, Cassette  
Tipografiche, timbri di  
ogni specie in gomma  
ed in metallo, nume-  
ratori, ecc.

NOVITÀ - Timbro-Ritratto

Tutti avvisi in IV. pagina

Fratelli Necaro — Vedi avviso in IV. p.

